

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A SIRACUSA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Siracusa, Pietro Coppa.

L'audizione comincia alle 16.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Pietro Coppa, assessore all'ambiente del comune di Siracusa. Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Come lei sa, siamo qui per fare un approfondimento. Avevamo già fatto una prima relazione sullo stato dell'arte della gestione dei rifiuti nella regione Sicilia, che abbiamo presentato ufficialmente a Palermo, però le giornate di oggi e di domani sono specificatamente dedicate alla vicenda di Melilli, che presenta - riteniamo - tutti gli aspetti di cui si deve occupare la nostra Commissione. Di conseguenza, l'audizione sua verterà su questo tema.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Nel caso lei dovesse dirci delle cose che preferisce non rendere pubbliche, può avvertirci e procediamo con la segretazione. Cedo la parola al dottor Pietro Coppa per fare un quadro delle sue conoscenze rispetto al tema. Dopodiché, se c'è qualche domanda da parte dei colleghi, le verrà fatta.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Occorre fare una precisazione: più che in veste di assessore all'ambiente del comune di Siracusa, credo che oggi io sia stato convocato perché professionalmente mi sono occupato della vicenda legata alla Cisma in generale. Magari, durante il corso delle dichiarazioni che renderò, possiamo valutare insieme se alcune debbano essere segretate. Sono stato l'avvocato del comune di Melilli, quindi c'è anche un obbligo deontologico e professionale di segretezza.

PRESIDENTE. Ci dice lei quando segretare.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Purtroppo non ho avuto molto tempo perché ho saputo dell'audizione – onestamente – questa mattina.

PRESIDENTE. Siamo noi a essere in difetto.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Per fortuna ero a Siracusa e ricordo bene la vicenda, quindi sono in grado di rispondere, senza bisogno di andare a ritroso nelle carte. Magari, qualche giorno in più mi avrebbe consentito anche di andare più indietro nel passato perché quella del Cisma è una vicenda che inizia nel 2005, quando viene autorizzata la realizzazione della prima discarica in località Villasmundo (la ricordo bene perché partecipai sia nella veste di avvocato, sia nella veste di consulente o esperto del sindaco, ma non ricordo quale delle due esattamente perché sono passati undici anni).

Nel comune di Melilli si aprì un forte dibattito, quasi una sommossa della popolazione di Villasmundo perché non voleva la discarica in quella frazione. Ricordo che ci furono anche molti incontri con il prefetto di Siracusa. Non ricordo chi fosse il prefetto in quel momento e, onestamente, non ricordo il cognome, però ci furono parecchi incontri con lui.

PRESIDENTE. Di quali anni parliamo, più o meno?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Parliamo del 2005-2006. Già allora, quando la discarica fu autorizzata da realizzarsi nel comune di Melilli in frazione Villasmundo, in realtà gli abitanti di Villasmundo si ribellarono e ci furono dei problemi. Sono seguiti tantissimi incontri con il prefetto, ma anche presso l'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente con l'allora assessore regionale. Sto facendo una sintesi perché ci furono anche molti contenziosi. Il comune tentò in tutti i modi di opporsi alla realizzazione di questa discarica e la sintesi fu che la discarica di Villasmundo doveva essere cessata, ma si poteva realizzarne una dove oggi c'è la discarica Cisma. Questo è accaduto, in estrema sintesi, ai tempi. Non ho avuto il tempo di prendere il fascicolo e avere tutte le carte che potrebbero essere eventualmente utili, ma questa è la vicenda del passato remoto. Per quanto riguarda il passato prossimo, nel 2015 – credo che io sia qui più che altro per questo – sono stato contattato dal sindaco del comune di Melilli, Cannata Giuseppe, perché c'era l'intenzione di proporre ricorso al TAR contro il decreto del 17 agosto 2015, n. 669. Tengo a precisare che ho seguito il comune Melilli per decine e decine di cause e che sono stato un loro esperto e consulente, quindi c'è anche un rapporto fiduciario...

STEFANO VIGNAROLI. Mi scusi può ripetere il nome del sindaco?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Il sindaco era Giuseppe Cannata, che è attualmente in carica. Questi mi ha contattato perché voleva comprendere se vi erano motivi per proporre il ricorso. Il ricorso era avverso il decreto del Commissario *ad acta* n. 669 del 17 agosto 2015, quindi parliamo sostanzialmente di quasi un anno e mezzo fa.

STEFANO VIGNAROLI. Che cosa diceva questo decreto?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Questo importante decreto autorizzava la Cisma all'ampliamento della discarica. Ora, se volete, siccome ho il decreto, lo posso anche consegnare. Si tratta di documenti ufficiali, ma se volete posso consegnarlo.

PRESIDENTE. Sì.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Sono stato contattato dal sindaco del comune di Melilli per comprendere se potevano esserci motivi di ricorso, senza ricevere un incarico formale, anche perché, visti i rapporti decennali con il comune di Melilli e con i vari

sindaci che nel tempo si sono succeduti, non c'era necessità di un incarico formale per valutarlo. Abbiamo preferito non perdere tempo dietro un ricorso da fare o non da fare. Conoscevo già la vicenda perché l'avevo trattata nel 2006 e ho valutato se vi fossero possibilità di proporre ricorso. Ho incontrato due volte, se non ricordo male, il sindaco, cui dissi che, a mio parere, non c'erano motivi validi per proporre il ricorso e ora vi spiegherò anche il perché (ho anche mandato una PEC per rassicurarlo). Il sindaco temeva che, un domani, qualcuno potesse strumentalizzare il fatto di non aver proposto ricorso al TAR e gli ho detto: «non ho nessuna difficoltà a trasmettere una PEC perché ritengo che non ci siano i motivi e non ho nessuna difficoltà eventualmente anche a spiegarlo».

Come dicevo, ho un mandato una PEC, che vi farò avere. Non ne ho avuto il tempo materiale perché in questo momento faccio anche l'assessore all'ambiente e ai lavori pubblici per il comune di Siracusa e sono stato impegnato. Altrimenti, avrei preso anche la documentazione e la PEC, che vi farò avere.

Nella PEC che ho trasmesso, ho detto che secondo me non c'erano motivi per fare ricorso e che, se volevano che li esplicitassi, comunque avrei potuto ricevere un incarico formale per illustrare i motivi per i quali non si poteva proporre un ricorso.

Perché a mio avviso non si poteva proporre un ricorso? L'oggetto dell'impugnativa doveva essere questo decreto. Si tratta di un decreto del Commissario *ad acta* sottoscritto dall'ingegnere Mauro Verace, nominato commissario *ad acta* per ottemperare a una sentenza del TAR di Catania, che era stata depositata il 24 aprile 2015.

STEFANO VIGNAROLI. Da chi era stato nominato il commissario?

PRESIDENTE. Dal TAR.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. In realtà, non è così. Credo di essere stato preciso, però posso anche sbagliare qualche cosa. Nella sentenza, si legge che viene accolto il ricorso e si ordina che la stessa «sia eseguita dall'autorità amministrativa».

Che cosa prevedeva esattamente questa sentenza? C'era un procedimento innanzi all'amministrazione regionale per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'ampliamento. L'amministrazione regionale si era arrestata perché sostanzialmente si riteneva che fosse necessaria una nuova VIA: trattandosi di ampliamento, secondo l'assessorato, era necessaria una nuova Valutazione di impatto ambientale.

STEFANO VIGNAROLI. Il TAR?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Il TAR di Catania si esprime in questi termini: «ne consegue che, in ragione della contestuale sussistenza di entrambi i profili menzionati, l'atto di arresto procedimentale contenuto nel verbale di Conferenza di servizi del 25 settembre 2014 deve ritenersi illegittimo e va pertanto annullato nella parte in cui il Dirigente del Dipartimento Ambiente ha stabilito che il progetto di modifica e ampliamento alla discarica di cui al giudizio di compatibilità positivo reso con DDG n. 1117 del 15 dicembre 2006 deve essere sottoposto alla procedura di impatto ambientale; atteso, viceversa, che per l'ampliamento della discarica in esame non occorre procedere *ex novo* a tale adempimento procedimentale».

Il TAR afferma nella sentenza che era sufficiente la precedente Valutazione impatto ambientale e questa è la parte finale. Il TAR motiva questa sentenza valorizzando due elementi, di cui uno è la consulenza tecnica dell'ingegnere Vincenzo Naso, che era stata acquisita nel procedimento davanti al TAR ed era stata disposta dal pubblico ministero di Siracusa nell'ambito di un procedimento penale per indagini fatte sulla realizzazione di alcuni manufatti nella discarica. Non conosco la vicenda penale nei suoi esatti termini, ma lo capisco dalla sentenza, dalla relazione e così via.

PRESIDENTE. L'ingegner Vincenzo Naso era un consulente della procura?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Si trattava di un consulente della procura.

PRESIDENTE. Nella fattispecie, l'ingegner Naso ha fatto la consulenza tecnica anche per aiutare, giusto?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. No. C'è stato un arresto procedimentale da parte dell'assessorato regionale del procedimento per il rilascio dell'AIA, quindi un impugnativa della Cisma, in cui si chiede la sospensiva. Questa sospensiva viene rigettata dal TAR di Catania e la Cisma propone appello cautelare avverso l'ordinanza di rigetto; ho anche l'ordinanza cautelare che vi allego. In sede di secondo grado, il giudizio cautelare viene acquisito dal CGA attraverso il deposito da parte della Cisma di una relazione che la stessa aveva avuto

evidentemente dal pubblico ministero nell'ambito delle indagini penali, quindi la produce innanzi al CGA.

Il CGA riforma l'ordinanza del TAR di Catania, che aveva rigettato la sospensiva perché aveva ritenuto che l'arresto procedimentale in fase cautelare fosse corretto. In sede di appello cautelare, la Cisma produce la relazione disposta nell'ambito del procedimento penale, che chiaramente viene prodotta anche nel giudizio di primo grado. Questa relazione depositata da parte della Cisma e fatta nell'ambito di un procedimento penale, anche se non acquisita attraverso una verifica nell'ambito di un giudizio amministrativo e attraverso una consulenza tecnica disposta, è comunque la relazione di un procedimento penale davanti al pubblico ministero.

Evidentemente, il CGA prima e il TAR dopo hanno ritenuto che vi fossero da questo punto di vista delle garanzie rispetto ai contenuti tecnici, anche perché è lo stesso ingegnere Naso a dire quanto riportato nella sentenza del TAR Catania: «il DDG rappresenta titolo idoneo per la realizzazione dell'intera volumetria in quanto esso non ha evidenziato impatti significativi o negativi sull'ambiente relativamente all'intero progetto, quello comprendente l'intera volumetria». Questo è il primo elemento che valorizza il TAR di Catania.

Il secondo elemento che valorizza il TAR di Catania è una circostanza riguardante i rappresentanti del comune di Melilli. Credo che, nella fattispecie, si tratti del responsabile che svolge funzioni dirigenziali al comune di Melilli e che, in sede di Conferenza di servizi, aveva confermato la coincidenza tra le aree cui si riferiva il progetto originario già sottoposto a VIA e quelle su cui si dovrebbe realizzare l'odierno ampliamento della discarica.

Questi due elementi, ossia la relazione del consulente tecnico del pubblico ministero e il parere del responsabile con mansioni dirigenziali del comune di Melilli, avevano fatto ritenere, prima al CGA in sede cautelare e poi al TAR nel merito, che non vi fossero motivi per una nuova Valutazione di impatto ambientale. Questo era uno dei due profili che il sindaco mi ha sottoposto.

Io dissi che ci trovavamo di fronte a una sentenza nella quale si fa riferimento a una relazione di un perito, per cui avremmo dovuto contraddire una relazione fatta all'interno di un procedimento giudiziario e, comunque, rispetto a un giudizio già concluso, che c'era già stato tra le parti. Nel procedimento, il comune di Melilli e la provincia regionale non si erano costituiti. Questo è un altro elemento, quindi c'era un problema anche di tardività di eventuali motivi di ricorso rispetto a questo profilo.

Recentemente ho letto sui giornali determinate notizie di carattere giornalistico, che non so se risultino vere o meno, rispetto alla relazione fatta dall'ingegnere Naso. Lo accerterà l'autorità giudiziaria, ma il punto focale della vicenda era: avremmo dovuto contraddire una sentenza che fa

riferimento a una relazione acquisita nell'ambito di un procedimento penale e un giudizio nel quale il comune non si era costituito. Certo, si poteva immaginare di fare appello in una causa nella quale – lo ripeto – non ci si era costituiti in precedenza. Inoltre, se l'incarico fosse stato già in conflitto formalmente, avrei dovuto motivare il perché non si faceva. Tuttavia, visto che mi era stato chiesto in via preventiva, ho detto «risparmiare questi soldi». Questo era il mio punto di vista, ma un altro legale potrebbe dire che c'era la possibilità di fare ricorso.

Questo è il primo elemento, ma c'è anche un secondo elemento. C'è il richiamo alla sentenza del TAR anche a quanto detto dal comune di Melilli, nel senso che si confermava la coincidenza tra la Valutazione di impatto ambientale per le aree valutate nel 2006 e quelle oggetto del nuovo procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, rispetto alle quali il comune di Melilli aveva detto che effettivamente c'era una coincidenza.

In effetti, se fosse stato espresso questo parere, al di là se giusto o meno, perché, oggi, non lo posso stabilire evidentemente, un'altra amministrazione poteva anche immaginare un ricorso sotto questo profilo, ma non certo contro l'amministrazione stessa che ha riportato che non c'era sotto questo profilo nessun motivo ostativo. L'altro profilo che obiettivamente mi fu posto come problema era quello della cosiddetta «clausola territoriale». Che cosa intendo dire? Mi riferisco alla possibilità di conferire rifiuti...

PRESIDENTE. Anche i rifiuti speciali?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Ci sono due ragioni per cui ritenevano che non vi fossero i motivi per fare ricorso. A una di queste, in qualche modo, stava accennando anche lei presidente: la giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia. Al di là degli orientamenti giurisprudenziali, in teoria uno può anche tentare di trovare nuove argomentazioni per ribaltarli, anche perché, altrimenti, non ci sarebbe mai una modifica di orientamenti. C'era un altro dato che per me era insuperabile e importante, al di là di quelli della giurisprudenza formata sul punto. Il decreto – lo ribadisco – è stato adottato come decreto del Commissario *ad acta*, quindi non con la lettura di oggi, dopo quello che abbiamo letto sui giornali, ma con la lettura *ex ante* di quel momento. Ho dato esecuzione di una sentenza, in mancata ottemperanza a un ordine imposto. Lo dico perché poi c'è un giudizio di esecuzione di questa sentenza, in cui lo stesso assessorato nomina Verace. C'è un altro dato che penso sia poco conosciuto e che io conoscevo perché ho seguito la vicenda ai tempi. Altrimenti, credo che questo dato mi sarebbe potuto anche sfuggire.

In realtà, quella riportata nell'AIA del 2015 era una clausola che c'era già nei decreti che autorizzavano la Cisma nel 2008. Ho con me la nota del 22 dicembre 2008, con la quale il responsabile del procedimento dell'assessorato al territorio e all'ambiente, l'architetto Cannova, trasmette sostanzialmente i due decreti a tutte le amministrazioni coinvolte, quindi anche al comune di Melilli. Mi riferisco al decreto n. 996 del 30 settembre 2008 e al decreto n. 1457 del 16 dicembre 2008.

STEFANO VIGNAROLI. Che cosa dicevano questi due decreti?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Le chiedo solamente un attimo di pazienza. Ho anche una nota del 23 dicembre 2009, sempre a firma del responsabile del procedimento, l'architetto Gianfranco Cannova. In questa nota, che è indirizzata a Cisma Ambiente, alla provincia, al comune, all'ARPA, l'Agenzia regionale al servizio di teatri e così via, c'è scritto: «con riferimento alla nota di codesta ditta Cisma Ambiente Srl dell'11 novembre 2009, con la quale chiedeva di specificare meglio la valenza del DRS n. 1457 del 16 dicembre 2008 di AIA, emesso in favore della stessa per la realizzazione di un impianto di trattamento, ricondizionamento, recupero e deposito sul suolo di rifiuti ubicati in Melilli, contrada Bagali, si rappresenta che il decreto suddetto riporta, per un mero refuso di stampa, la dicitura “sostituisce”, mentre la stessa parola va sostituita con “integra”, in quanto si tratta di un decreto postumo ad integrazione, emesso con un numero di repertorio 1457 il 16 dicembre 2008, che va ad aggiungersi al DRS n. 996 del 30 settembre 2008, già rilasciato in favore della stessa».

Perché è importante questa nota di chiarimento? L'autorizzazione della Cisma proviene da entrambi i decreti, il n. 996 e il n. 1457. Nel decreto n. 996, è riprodotta la stessa clausola della quale parlavamo prima, quella dell'ampliamento territoriale, già nel 2008.

Nel decreto del 2015, questi provvedimenti sono richiamati. Chi fa l'avvocato sa che c'è un problema di tardività per eventuale impugnazione.

PRESIDENTE. La sostituzione con il termine «integra» significa che si possono portare rifiuti dall'esterno?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Sì.

PRESIDENTE. In realtà, lui, quasi a Natale, il 23 dicembre, scrive di inserire «integra» in luogo di «sostituisci», per cui il significato è che si amplia la fattispecie dei rifiuti territorialmente. Ho capito bene?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Questa è una valutazione. In realtà, leggendo il decreto n. 1457 e il decreto n. 996, che vi consegnerò, si capisce che il decreto del 16 dicembre 2008 è di due paginette, mentre il decreto n. 996 è un decreto di AIA con tutte le prescrizioni, in cui c'era la stessa clausola del decreto del 2015.

STEFANO VIGNAROLI. Quella del 2008 riguarda la vecchia discarica che era posizionata nell'altro...

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Quella riguarda sempre la discarica sita in contrada Bagali.

STEFANO VIGNAROLI. La vecchia e non quella attuale?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Con «vecchia», che cosa intende dire?

STEFANO VIGNAROLI. C'era una discarica...

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. La prima discarica era quella sita a Villasmundo. A Melilli, c'è una frazione che si chiama «Villasmundo»...

STEFANO VIGNAROLI. Perché parliamo del 2008? Da quanto tempo è entrata in funzione questa discarica a Melilli?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Questo è scritto nel decreto del 17 agosto 2015. Questi due decreti del 2008 riguardano la discarica nel territorio sempre di Melilli, ma in contrada Bagali: di questo sono assolutamente certo.

Non so se è chiaro il tema della prescrizione rispetto alla territorialità. Al di là del dato della giurisprudenza sul punto, c'era anche questo profilo. C'erano questi due decreti, uno che integrava

l'altro, secondo anche l'interpretazione dal responsabile del procedimento della regione, quindi, siccome i profili che mi erano stati sottoposti riguardavano...

PRESIDENTE. Per riepilogare e chiarire: il blocco di questi decreti riguarda il tema dell'ampliamento della discarica, che viene fatto passare come un ampliamento che non necessita di valutazione di impatto ambientale, come probabilmente avrebbe dovuto essere, quindi come un mero ampliamento. In questi decreti che si succedono, ci sono anche questi elementi che venivano ricordati, ossia quello della territorialità, che era già scritto...

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Oltre al tema della territorialità, c'era quello della valutazione di impatto ambientale, che è stato risolto dalla sentenza TAR di Catania in virtù di due elementi. Nella sentenza, c'è scritto in maniera molto chiara che lo fa la relazione dell'ingegnere...

STEFANO VIGNAROLI. La sentenza del TAR di che anno era?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. La sentenza del TAR è stata depositata il 24 aprile 2015.

PRESIDENTE. Con quegli elementi, quello della VIA e della relazione tecnica dell'ingegnere, che era di un processo penale e di una sentenza a giudizio - quindi forte - e quello delle considerazioni dei decreti regionali, avete fatto due più due. Vi siete detti: è inutile fare ricorso perché...

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Occorreva mettere in discussione la relazione tecnica dell'ingegnere Naso ma, anche ammesso che questa se si fosse messa in discussione, c'era un problema di termini. Questa è una sentenza che probabilmente poteva essere impugnata in termini astratti.

PRESIDENTE. C'era il parere favorevole del comune di fatto o, quantomeno, non negativo, più queste considerazioni.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Dal mio punto di vista, non ritenevo che vi fossero i termini, come spiegando e avrei scritto se mi avessero detto di scrivere

quali erano i motivi. Poi, ho letto sui giornali quelli che, in fondo, sono gli stessi motivi per i quali oggi c'è un procedimento, al di là dell'aspetto penale. Le indagini hanno impiegano anni per comprendere che cosa potrebbe essere accaduto. Poi, ripeto che siamo in una fase di indagini preliminari, quindi può anche essere tutto ribaltato. Per la clausola della territorialità – lo ribadisco – da un punto di vista legale c'era il tema della giurisprudenza consolidata, oltre a quanto richiamato in uno dei due decreti ai quali si fa riferimento nel decreto dell'agosto 2015.

PRESIDENTE. È chiaro ed evidente che la vicenda, vista con gli occhi di allora, non è come potrebbe essere vista con gli occhi di adesso. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Mi sono sfuggite alcune date. Da quanto tempo è in funzione questa discarica: dal 2009?

PRESIDENTE. La discarica era in funzione da prima...

STEFANO VIGNAROLI. Da prima, sicuramente...

PRESIDENTE. Questa è una richiesta di ampliamento e il tema...

STEFANO VIGNAROLI. La richiesta di ampliamento è avvenuta nel 2008-2009? La sentenza del TAR c'è stata, per quanto ho capito, nel 2015, quindi per il ricorso quando è stato contattato?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Sono stato contattato per quanto riguarda la possibilità di impugnare il decreto nell'agosto del 2015. Poi, me ne sono occupato per motivi professionali, più o meno, nel 2006. Ribadisco che sono stato avvisato solo questa mattina, altrimenti avrei preso i fascicoli e vi avrei detto anche le date esatte di allora. Per quanto mi riguarda, sono stato contattato per impugnare questo decreto. Poi, questo è stato detto anche pubblicamente dal sindaco in una conferenza stampa che io ho sentito. Onestamente, questo è vero e c'è anche una PEC nella quale io dico che, secondo me, non ci sono i motivi per fare ricorso, quindi il tutto è anche ufficiale e formale. Quando è iniziato l'esercizio della discarica in contrada Bagali, probabilmente, leggendo la sentenza, si riesce a ricavare.

STEFANO VIGNAROLI. Ora, ho visto che l'inaugurazione di 2009 non è della discarica, ma dell'impianto di trattamento.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Non so se ci sono domande, ma vorrei fare solamente una piccola riflessione da assessore.

PRESIDENTE. Finiamo il giro.

ALBERTO ZOLEZZI. La ringrazio. Lei, quindi, si è espresso su punti giustamente molto specifici, ma mi chiedo se lei potesse dare un parere un po' diverso sull'impianto che fa questi trattamenti. A parte un discorso finemente giurisprudenziale, lo giudica un impianto di trattamento efficace? Ha riscontrato o sospetta criticità su determinati CER, soprattutto su quelli pericolosi che sono stati negli ultimi anni acquisiti, come il polverino dell'ILVA o quant'altro? Tutto sommato, a parte il discorso di fare ricorso, sulla discarica e sull'impianto di trattamento, in particolare per i pericolosi, a suo parere, visto che conosce abbastanza la vicenda, non ha trovato criticità particolari?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Questo si collega un po' alla riflessione che volevo fare. Da professionista che ha avuto l'incarico specifico, le direi che questi non sono aspetti di rilievo e di interesse per me perché da me vengono per proporre ricorso: o mi forniscono gli elementi di carattere tecnico per poterlo fare o trovo gli elementi giuridici sulla base del provvedimento che leggo e della documentazione allegata al provvedimento.

Nel caso specifico, posso dirvi, senza tediarvi, che c'erano due profili che interessavano e che già ho spiegato. Per rispondere alla domanda che fa lei, devo dire che, come assessore all'ambiente del comune di Siracusa che si occupa giornalmente di tutti questi problemi, trovo alquanto singolari le autorizzazioni date alla Cisma dalla regione Siciliana per conferire i rifiuti solidi urbani. Ho letto la relazione vostra e devo dire che è vero che veniamo spesso rimproverate noi amministrazioni comunali per come ci adoperiamo in Sicilia per il tema dei rifiuti, però agiamo nel *caos*, letteralmente, perché non sto esagerando ed enfatizzando. A noi viene comunicato, talvolta, il giorno stesso che dobbiamo scaricare i rifiuti solidi urbani, anziché a Sicula trasporti, a Cisma e questo avviene da una notte all'altra.

Io faccio l'avvocato e non sono un tecnico ambientale, quindi non ho competenze chimiche, ma l'esperienza di tanti anni di cause. Devo dire che trovo veramente singolare che per alcuni procedimenti ci siano istanze che durano anni senza avere una risposta. Questa è una mia

riflessione, che però credo debba essere valutata. Vi ripeto che è accaduto che, con ordinanza, ci sia stato imposto di raggiungere il 65 per cento o il 35 per cento e che siano stati trasmessi atti alla procura perché eravamo inadempienti e così via; dopodiché, da un giorno all'altro, ci viene detto che anziché 200 tonnellate al giorno dobbiamo scaricarne 160! È successo – credo fosse luglio del 2016 – che ci hanno detto improvvisamente che potevamo scaricare 160 tonnellate, anziché 200, quindi siamo riusciti a resistere in qualche modo a non avere la città riempita di rifiuti. Poi, dall'oggi al domani, abbiamo dovuto il prefetto per chiedergli di chiamare il commissario regionale per scoprire che, in realtà, Sicula trasporti può prendere prima i rifiuti della città metropolitana di Catania e poi quelli nostri oppure scoprire che non dobbiamo portarli più a Sicula trasporti e dobbiamo portarli a Cisma, che ha avuto un'autorizzazione per il trattamento. Non so se attraverso impianti mobili o...

PRESIDENTE. Impianto mobile!

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Devo dire che non sono un tecnico ambientale. Noi abbiamo appositamente un esperto in materia ambientale, che ha una competenza specifica. Ribadisco che il fatto che queste autorizzazioni siano state rilasciate con questa rapidità e che, da un giorno all'altro, ci sia stato detto di conferire i rifiuti in un'altra discarica è per noi chiaramente sintomo di difficoltà e – lo aggiungo in virtù della mia esperienza professionale – di qualcosa che non va. Non ho difficoltà a dirlo perché il sintomo è questo. Poi, io non posso entrare in merito perché non compete a me farlo, ma all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Lo abbiamo anche scritto abbastanza esplicitamente che questo non è in capo a voi.

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Vorrei fare un esempio che non c'entra nulla. Siete la Commissione che si occupa di questo e oggi il tema è questo, ma non vi faccio perdere tempo. Il comune di Siracusa adotta il piano d'intervento, che viene approvato dalla regione nel 2014. A dicembre 2014, viene pubblicata la gara e, a marzo 2015, termina la presentazione delle offerte. La nostra gara è terminata a settembre 2016.

STEFANO VIGNAROLI. Quando è iniziata la gara?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Credo che gli atti della gara siano stati pubblicati il 23 o il 27 dicembre del 2014. Il termine di presentazione dell'offerta era a metà marzo 2015, ma la gara è terminata a settembre del 2016. Non si tratta neanche di un merito mio (perché sono entrato a gennaio del 2015): non sono stato bravo io. Quest'amministrazione si insedia, prima di me, a luglio del 2013. Poi, si impiega un anno e mezzo per l'ARO, per il piano di intervento e per l'approvazione della regione. Credo che questo sia un termine ragionevole, ma non è ragionevole una gara che dura diciotto mesi, più un contenzioso che è terminato, per fortuna, il 20 aprile del 2017, cioè circa dieci giorni fa. Ora, stiamo aspettando la sentenza per poter affidare il servizio che è in proroga dal 2009.

Ripeto che mi verrebbe facile dire che chi ci ha anticipato abbia responsabilità da questo punto di vista, ma vi posso dire che chi ci anticipato – onestamente – nel 2009 tentò di fare anche una gara per l'appalto e la regione disse che non si poteva fare perché l'avrebbe dovuto fare l'ATO.

Poi, quando si entra per ogni territorio nella sua realtà specifica e si vede che cosa accade, le responsabilità sono più facili da comprendere. Credo che noi tutti dobbiamo – ci mancherebbe altro – assumerci le responsabilità, visto che abbiamo un ruolo e nessuno ci obbliga ad averlo. Tuttavia, queste responsabilità riguardano chi ha l'obbligo di pianificare a livello regionale e non ho nessuna difficoltà a dirlo.

BARTOLOMEO PEPE. Lei sta dicendo, se ho capito bene, che gli RSU vengono mischiati con i rifiuti speciali. Per quanto in sua conoscenza, in questa sovrapposizione di rifiuti c'è l'umido?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Il tema dell'umido da noi è un tema – mi permetto di dirlo – che, per certi versi, non c'è, nel senso che, in realtà, stiamo parlando di indifferenziata perché nel nostro territorio non abbiamo in questo momento impianti di compostaggio sufficienti. Supponiamo che nel comune di Siracusa il nuovo servizio, come spero, dal primo luglio parta e iniziamo finalmente con l'umido. Il tema sarà dove conferire l'umido. In realtà, credo che di poter dire, senza essere smentito, che non sapremo conferirlo l'umido perché non ci sono impianti di compostaggio che ha una capacità sufficiente ad assorbire il nostro umido. C'è un'autorizzazione rilasciata nel territorio di Melilli per un impianto privato di compostaggio per quantitativi importanti, che doveva essere già avviato entro quest'anno, ma credo che i lavori non siano stati avviati.

Si parla di indifferenziato, cioè quella è una discarica per rifiuti speciali che, in virtù di ordinanze e per necessità contingenti, ha avuto l'autorizzazione anche a ricevere i rifiuti solidi

urbani indifferenziati. Poi, c'è un impianto di trattamento per rifiuti indifferenziati, ma non credo che il tema riguardasse la raccolta dell'umido. Non si tratta di un impianto di compostaggio, per quanto mi risulta.

PRESIDENTE. Intanto la ringraziamo e ci scusiamo perché l'abbiamo convocata velocemente. Comunque, le questioni che ci interessava sapere sono state affrontate. Alcuni dei documenti che ha citato credo siano anche oggetto dell'ordinanza già acquisita, però, se dovessimo avere l'esigenza, la ricontatteremo.

STEFANO VIGNAROLI. Al 22 dicembre del 2008 risale la trasmissione dei decreti del Cannova per l'allargamento della discarica, giusto?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. No. L'ampliamento della discarica si conclude con il procedimento del 2015.

STEFANO VIGNAROLI. La Cisma quando ha richiesto l'allargamento? Si ricorda l'anno?

PIETRO COPPA, *Assessore all'ambiente del comune di Siracusa*. Le istanze sono del 2011. Nel decreto del 2015, c'è il riferimento nella terza pagina: «viste le istanze presentate dalla ditta Cisma Ambiente (2 agosto 2011 e 15 novembre 2011) e finalizzate all'ottenimento dell'Autorizzazione integrata ambientale per ampliamento, mediante realizzazione di un nuovo bacino».

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.35.